

Prot.n. 93 del 21.05.2014

Alla Regione Marche

Al Presidente
Dott. Gianmario Spacca

All' Assessore Governo del Territorio
Dott. Antonio Canzian

Al Presidente della IV Commissione
Dott. Enzo Giancarli

Al Dirigente Settore Governo del Territorio
Arch. Achille Bucci

Oggetto: Proposta di Legge Governo del Territorio
Documento professioni tecniche.

Come anticipato per le vie brevi, al fine di proseguire il percorso di condivisione e di confronto sulla proposta di legge in oggetto, trasmettiamo un documento di sintesi elaborato dalle professioni tecniche degli Ingegneri_Architetti_Geologi.

Cogliamo l'occasione di sottolineare, come ribadito ampiamente in più sedi, che gli organismi professionali che rappresentiamo appoggiano la proposta di legge elaborata dalla Giunta Regionale e che il presente documento deve inquadrarsi nello spirito di massima collaborazione istituzionale che ha contraddistinto il nostro operato.

Proponiamo in questa ottica, alcuni correttivi alla Proposta di Legge che abbiamo elencato ed argomentato nel documento che alleghiamo, finalizzati ad ottenere una normativa più organica, snella ed attenta alle molteplici problematiche connesse alla pianificazione e che speriamo possa avere una rapida approvazione.

Fiduciosi nell'accoglimento delle modifiche proposte restiamo in attesa di Vs. riscontro.

Cordiali saluti

Ordine Geologi Marche

Il Presidente
Dott. Geol. Andrea Pignocchi



Federazione
Ordini Ingegneri delle Marche

Il Presidente
Ing. Pasquale Ubaldi



Federazione
Ordini Architetti, Paesaggisti
e Conservatori Marche

Il Presidente
Arch. Pasquale Piscitelli



PREMESSA GENERALE

Premettiamo che gli Ordini degli Ingegneri, degli Architetti e dei Geologi sono Enti di diritto pubblico, non sono associazioni settoriali e di categoria, dipendono dal Ministero di Grazia e Giustizia, non sono rappresentativi di interessi politici, di lobby o di visioni ideologiche, ma sono stati istituiti per legge a tutela di professioni tecniche che svolgono importanti attività al servizio della collettività.

E' con la consapevolezza e la dignità di tale ruolo che partecipiamo attivamente al confronto con le altre istituzioni pubbliche e private, sui diversi temi che coinvolgono la società, quali interlocutori esperti e competenti che possono dare un contributo tangibile.

Gli Ordini professionali a cui apparteniamo sono per una visione moderna della professione, fatta di scambi di culture e di saperi, di confronto aperto non solo su argomenti che interessano il nostro specifico campo professionale ma anche su tematiche trasversali alle diverse discipline che interessano tuttavia la collettività dalla pianificazione territoriale al governo del territorio, ambiente, beni culturali e paesaggistici, lavori pubblici, grandi opere, sicurezza sismica, sicurezza idro-geologica, ecc. ecc..

E' proprio con questo spirito di apertura che abbiamo avviato tra noi un confronto costante e una collaborazione stretta ed intendiamo mettere al servizio della Regione e dell'intera collettività marchigiana, il bagaglio di esperienza e di conoscenza capillare del territorio assicurando una visione qualificata e globale delle nostre realtà territoriali.

LA PROPOSTA DI LEGGE

In un'ottica di confronto abbiamo elaborato le nostre idee sulla proposta di legge Governo del Territorio, rispetto alla quale esprimiamo sostanziale condivisione del testo, quale atto amministrativo che potrà finalmente rappresentare il superamento della legge regionale 34\92 andando a colmare un 'vuoto' legislativo che pone la Regione Marche in netto ritardo rispetto alle altre Regioni Italiane nel dotarsi delle più evolute politiche urbanistiche che si sono recentemente affermate dal dibattito scientifico-disciplinare e che risultano indispensabili per una corretta gestione del territorio, basata su uno sviluppo realmente sostenibile e sulla tutela del paesaggio e del territorio.

Abbiamo preso atto con favore anche della snellezza e della chiarezza del testo, frutto di una riflessione progredita nel tempo che parte da molto lontano, con una prima versione di revisione della 34\92 risalente al 2003, da un successivo aggiornamento del 2007 che, benché non approdate ad un atto legislativo, hanno sicuramente rappresentato una base valida ed un'esperienza preziosa per definire l'attuale testo proposto dalla Giunta, che ci auguriamo possa arrivare in Consiglio ed essere approvata in tempi rapidi.

Il provvedimento legislativo a nostro avviso, in quello spirito di collaborazione che ci vede condividere la volontà di avere uno strumento adeguato ai tempi e alle esigenze attuali, riteniamo debba essere integrato con aspetti strutturali che affrontino anche i grandi temi della sicurezza sismica e di quella idro-geologica, i quali dovranno necessariamente costituire parte integrante e sostanziale della legge, affinché quest'ultima possa assumere una dimensione globale di assetto del territorio, divenendo sempre più materia specialistica ed interdisciplinare, nell'interesse delle amministrazioni pubbliche, ma soprattutto dell'intera collettività.

La trasparenza amministrativa e l'accessibilità a tutte le informazioni è senza dubbio un elemento da affrontare, con l'obbligo di pubblicazione in rete di tutte le indagini, gli studi, le cartografie, ecc....., in modo che questa preziosa documentazione sia patrimonio comune di tutta la collettività e soprattutto degli operatori e dei professionisti che operano qualsiasi titolo sul territorio.

Il testo è sicuramente perfezionabile anche sotto l'aspetto della semplificazione delle procedure, anche in considerazione che si andrà ad aumentare un livello di pianificazione rispetto a quanto previsto dalla vigente legislazione.

Tema centrale della legge dovrebbe a nostro avviso essere il territorio e l'ambiente intesi in tutte le loro componenti e declinazioni, sia quelle paesaggistiche come le fisiche e idrogeologiche di elevata sensibilità.

Le Marche sono, infatti, una regione che, per caratteristiche fisiche, geologiche e climatiche, presenta elementi di predisposizione al dissesto ed al manifestarsi dei terremoti (rischio e pericolosità sismica e idrogeologica).

Occorre pertanto mettere in atto politiche più efficaci di prevenzione e riduzione dei rischi, da attuare attraverso specifici strumenti di analisi ed attraverso una pianificazione che abbia, come primario criterio

guida, la messa in sicurezza, la gestione e manutenzione sostenibile e duratura del territorio, riconoscendolo come un bene ed una risorsa da proteggere e da gestire, nell'ottica del principio dello sviluppo sostenibile .

A partire dai nuovi strumenti di pianificazione, occorre passare dal concetto di "mettere in sicurezza", legato alla falsa idea che sia possibile eliminare il rischio di frane e esondazioni, al nuovo approccio introdotto dalla Direttiva 2007/60/CE: l'obiettivo, ben diverso, è quello di "ridurre e gestire il rischio" puntando sia sulla riduzione della pericolosità (frequenza ed intensità degli eventi), che sulla minimizzazione dei danni associati a questi eventi. Si tratta quindi di mitigare gli effetti della pericolosità naturale sul sistema antropico: diminuire l'esposizione dei beni antropici (vulnerabilità) e di imparare a convivere con il rischio residuo, aumentando la capacità di sopportazione degli eventi (resistenza) e di ripresa dagli eventi estremi quando avvengono (resilienza). Dalla nuova legge deve nascere una nuova cultura del rischio che alimenti la percezione del rischio come elemento di riduzione dello stesso.

Contestualmente chiediamo che il tema della qualità delle trasformazioni diventi un elemento imprescindibile. Che sia quindi rafforzato il concetto di standard qualitativi e non più quantitativi (prevedendo ad esempio adeguamenti funzionali, o manutenzioni straordinarie di opere di urbanizzazione primaria e secondaria esistente, in sostituzione d'inutili e ingestibili superfici). Così che sia sostenuta, in linea con molti paesi europei, la necessità di operare attraverso la qualità dei progetti di trasformazione. Sollecitiamo la Regione affinché colga l'occasione di questo innovativo strumento di governo del territorio per rendere obbligatoria la procedura concorsuale, in una logica d'interdisciplinarietà e di gestione degli interventi. Il concorso di progettazione rende possibile valutare il progetto introducendo anche il tema dell'innovazione nelle trasformazioni territoriali. Ciò può avvenire con un apposito fondo di rotazione a disposizione, per garantire che almeno il 70% delle opere avvenga con la procedura del concorso di progettazione.

Oltre alla semplificazione e ridefinizione del quadro pianificatorio, occorre prevedere un Piano Strategico, supportato da un Piano Finanziario di azioni ed interventi. La pianificazione deve avere un ruolo di stimolo, propositivo ed omnicomprensivo, mettendo in relazione i contenuti degli strumenti di piano, sia attraverso una nuova regolamentazione dei diversi interessi economici presenti sul territorio (urbanistici, edilizi, ambientali, agricoli, produttivi, estrattivi, ecc.), sia attraverso la disciplina d'uso dei suoli definita negli strumenti urbanistici.

I nuovi strumenti devono portare ad una pianificazione e gestione del territorio innovativa, non affidata a soluzioni imposte e calate dall'alto di tipo vincolistico, ma che tenga conto dei diversi interessi, accompagnata da una virtuosa politica di sostegno, d'incentivazione/disincentivazione che ne consenta la reale attuazione, assicurando la possibilità alla Regione, ed ai soggetti chiamati ai vari livelli di pianificazione, di agire. In questo senso, al fine di poter garantire l'attuazione delle necessarie misure di riparazione del "danno ambientale" (Parte Sesta del D.lvo 152/06), proponiamo siano messe in campo azioni deterrenti efficaci e sanzionatorie sui responsabili, includendo in questa accezione i fenomeni di abuso edilizio, utilizzo scorretto delle risorse e gestione sconsiderata del territorio.

SINTESI DELLE PROPOSTE

Le proposte che portiamo all'attenzione della Regione sono sintetizzabili nei seguenti punti:

1. salvaguardia e incentivazione della qualità della progettazione a livello di pianificazione e istituzione di fondi specifici per la qualità:

- previsione di un apposito fondo finanziario per la qualità progettuale stabilendone le modalità di accesso da parte degli Enti locali;
- obbligatorietà dei concorsi di progettazione delle opere pubbliche, in un'ottica di interdisciplinarietà, d'innovazione, gestione e manutenzione degli interventi;
- contemplare tra gli standard di qualità non solo progetti ma opere orientate alla difesa del suolo, dell'ambiente, del costruito, all'innovazione tecnologica;

2. garantire il più possibile una tempistica certa nei vari passaggi attuativi della legge, dalla redazione del DST, al PISI, ai POC al fine di garantire che la legge non rimanga solo sulla carta ma diventi, come tutti ci auguriamo, un volano di interventi.

Ciò può essere raggiunto, a nostro parere, con questi passi:

- incentivare le PA a redigere in tempi certi i PISI e i POC tramite l'istituzione di un fondo di finanziamento o altri meccanismi virtuosi
- stabilire tempi perentori entro cui approvare i PISI e i POC ricorrendo all'esercitazione del potere sostitutivo da parte della Regione in caso di inattività degli Enti Locali subordinati
- semplificare le procedure in tutti i passaggi della legge ricorrendo alla Conferenza di Pianificazione e ad un organismo di coordinamento regionale;

3. specifica attenzione al tema dei rischi che devono essere considerati già ai diversi livelli di pianificazione, obiettivo che riteniamo possa essere raggiunto tramite l'inserimento di un articolo ad hoc:

Art. 9bis (Riduzione dei rischi)

1. I soggetti del governo del territorio di cui all'art.4, comma 1, perseguono la messa in sicurezza dei territori rispetto al rischio di eventi calamitosi e definiscono ipotesi di trasformazione e di sviluppo compatibili con tale finalità.

2. Per le finalità del comma 1:

a) la Regione, nell'ambito delle attività dell'Osservatorio istituito dall'art.33, elabora, aggiorna costantemente e rende disponibile il quadro delle conoscenze fisiche del territorio, con particolare riferimento ai rischi geologici, idrogeologici e sismici;

b) i Comuni predispongono i piani di Protezione Civile, elaborano gli studi di microzonazione sismica del territorio, le analisi della condizione limite per l'emergenza per il sistema urbano e gli studi di vulnerabilità degli abitati, e dei rischi ad essi relativi, recependone gli esiti all'interno dei propri strumenti di pianificazione.

3. Ai fini dell'attuazione del presente articolo gli strumenti della pianificazione indicati all'art.3, comma1, lett. c) - d) - e) predispongono un "Elaborato per la prevenzione e riduzione dei rischi" in cui raccolgono le informazioni disponibili, eventualmente integrandole con nuove ricognizioni ritenute necessarie e opportune, in materia di rischio e di vulnerabilità sismica, di rischio idrogeologico, di rischio industriale e di altri rischi che interessano il territorio e l'ambiente considerato, definendo le conseguenti misure da adottare.

4. Le caratteristiche dell'elaborato per la prevenzione e riduzione dei rischi sono precisate con successivo atto della Giunta regionale anche riunendo e mettendo a sistema le prescrizioni delle normative di settore, nazionali e regionali, in materia.

Inoltre si è indicata la seguente ipotesi di modifica:

- *all'art.20 comma 4, lett.a) punto 1, dopo le parole "analisi e ricerche svolte" aggiungere le parole "anche in relazione all'elaborato per la prevenzione e riduzione dei rischi, di cui all'art. 9bis"*

4. semplificare al massimo la procedura di VAS sui POC prevedendo la stessa procedura dei PORU, ossia il Comune è Autorità Competente;

5. prevedere che il piano casa non decada con l'approvazione della legge ma venga prorogato fino all'approvazione dei POC;

6. prevedere che gli Ordini/Federazioni in quanto espressione di Enti di diritto pubblico, siano coinvolti al pari degli altri Enti pubblici alle fasi successive di attuazione della legge, in particolare nell'elaborazione dei regolamenti attuativi.